

# INDICE

Nota dell'autrice .....	7
Note di un carillon .....	9
La gioia .....	10
Domenica mattina .....	11
Il premio .....	12
Le bucce di mandarino .....	13
Fotografia .....	14
Le pagine che ho scritto .....	15
I poeti della domenica .....	16
Il passero .....	17
Senza titolo .....	18
Davanti a una vetrina .....	19
Terra .....	20
Morte precoce .....	21
La sfida .....	22
Di tutti i Natali .....	23
Ritorno .....	24
La melagrana .....	25
Distacco .....	26
Compagna di scuola .....	27
La casa natale .....	28
Una preghiera .....	29
Lo sguardo .....	30
Porta Palazzo .....	31
Mustafà .....	32
A casa .....	33
La donna disabitata .....	34
L'attesa .....	35
Giardini pubblici .....	36
Cella .....	37
Ho nausea .....	38
Virus .....	39
Chiusi dentro .....	40
La pace .....	41
La sedia vuota .....	42
Vorrei essere .....	43
Tutto è andato .....	44
Primavera .....	45
In sogno .....	46

Libri della mia biblioteca .....	47
L'età della poesia .....	48
Avere nel cuore .....	49
Libera .....	50
Vecchia .....	51
Noi la sera guardiamo .....	52
Gli occhi più buoni .....	53
La stanza chiusa .....	54
Harley Davidson .....	55
Il profumo .....	56
Buon Natale .....	57
Coniugi .....	58
La calza vecchia .....	59
Resta .....	60
Le perle .....	61
Gelosia .....	62
La meridiana .....	63
Rucilicchio .....	64
Dammi un amore .....	65
La nostalgia .....	66
Aveva il nostro amore .....	67
Gratitudine .....	68
Le parole dell'amore .....	69
Seduti fianco a fianco .....	70
Insonnia .....	71
Protagonista del presente .....	72
Il desiderio di te .....	73
Cliente .....	74
Il sipario del giorno .....	75
Quante cose .....	76
Pomeriggio di novembre .....	77
Equinozio .....	78
La lettera .....	79
Incrocio .....	80
Le tue labbra .....	81
E ti lascio andar via .....	82
Mi sfugge .....	83

## Nota dell'autrice

Questa è la mia prima raccolta di poesie, sebbene io abbia cominciato scrivendo, molti anni or sono e prima di tante pagine di prosa, proprio le poesie. Le ho chiamate *Note di un carillon* perché in esse riecheggiano motivi che mi abitano il cuore come le note di una scatola musicale: umili, forse un po' ripetitivi ma per questo sicuri, intimi, segreti e, a volte, inaspettati. Ho sempre amato la sorpresa di aprire uno scrigno e di sentire sgorgare una musica, un'armonia che va rallentando come il passo della vita. Ho scritto senza impormi argini o traguardi, semplicemente ho seguito le immagini e i sentimenti che mi premevano dentro prima di essere cancellati dall'oblio. I temi cari sono quelli dell'infanzia, ritratta in alcune precise fotografie: la lettura del Corriere dei Piccoli la domenica mattina, la gioia di una uscita in bicicletta con la mamma, la nostalgia di un paese che nessuno riconoscerebbe più e le case... case conosciute, attraversate e perdute nelle macerie degli anni. Il ricordo di mia madre, i Natali senza di lei, le sue visite in sogno. Anche all'amore ho dedicato parole: allo scherzo, al gioco, alla passione, alle lacrime e ai tormenti della gelosia. Una costante è la piega malinconica, la solitudine patita come un'abitudine di cui non si ha voglia di guarire e difesa come un vessillo di libertà. Ho guardato con ironia *I poeti della domenica*, cui so di appartenere, e i circoli della poesia, spesso porti di senilità imbellettate e languorose. Le ultime della raccolta sono le più recenti, quelle che risentono dello smarrimento di fronte all'epidemia che ha separato con una netta cesura il prima dal dopo. L'isolamento, la diffidenza e l'incertezza generate dal pericolo incombente hanno accentuato una visione già triste della vita, e alimentato la nostalgia per il tempo dorato e le consuetudini perdute. Comunque possano apparire queste poesie, non sono che un omaggio alle persone e alle cose che ho amato e che amo.

Valeria Amerano

## *Note di un carillon*

Chiusi nel cuore  
come nel fondo di velluto  
di un vecchio carillon  
sono le mie parole  
le immagini e i ricordi  
che aprendo la scatola riascolto  
e serbo sempre uguali  
fidati come un rifugio per me sola.  
Le note si spiccano  
veloci in principio  
e poi via via più lente  
com'è il ritmo affannoso della vita  
che va estinguendosi  
prima che la canzone sia finita.  
Una musica umile  
senz'ambizioni di una sinfonia  
ma con intatta la magia  
di uscire da uno scrigno  
ad incontrare chi  
nelle cose note  
si rincuora.

## *La gioia*

Aveva le gambe più belle  
di tutto il paese  
e paura di nulla.  
lo gracile e bionda  
i grandi occhi verdi  
ove s'irretiva e imprimeva  
ogni cosa.  
Appendeva al manubrio  
un duro sellino di legno  
con ganci e braccioli di ferro  
e pedalava sicura  
su sentieri e selciati.  
Se l'avevo di fronte  
era lei la mia strada.  
Se le davvo le spalle  
il paese e i suoi portici, campi e piloni  
mi venivano incontro  
col vento sul viso  
le curve, le risa e i sobbalzi.  
Ronzio d'insetti, odore di fieno, fichi e gerani,  
respiro d'estate.  
Mia madre era giovane e ardita,  
io corta e felice.

## *Domenica mattina*

Tu non immagini,  
papà,  
le volte che ho pensato  
con nostalgia infinita  
alle mattine di domenica  
nella casa vecchia  
di via Digione sette.  
M'infilavo nel lettone  
e dal Corriere dei Piccoli  
odoroso di stampa  
tu mi leggevi  
in rima baciata  
le avventure di Gibemetta e Giurabacco,  
la Tordella, Arcibaldo e Petronilla  
e "Pampurio arciscontento  
del suo nuovo appartamento".  
La tappezzeria a fiori gialli  
nascondeva un armadio a muro  
e sopra di noi  
in una comice scura  
paffuti cherubini galleggiavano  
intorno al disegno della Sindone.  
Al suono della tua voce  
nella mia felicità  
s'incidevano i ricordi.

## *Il premio*

Mi portavi a passeggio  
in corso Francia.  
Lastre di pietra sotto il tocco leggero dei miei passi  
la tua mano sicura  
mi teneva e accompagnava.  
Vecchi palazzi ocra dignitosi e austeri  
simili a quelli dei libri  
dove imparavo  
con passione  
favole e alfabeti.  
E tomavamo alle note botteghe  
ove si completava il tuo lavoro di sarta:  
tessuti, mercerie, modiste  
che mi apparivano  
vellutate bomboniere  
colme di giochi, colori e meraviglie.  
Un cono di panna o un cartoccio di castagne  
era il premio  
perché ero stata buona  
e sperando di averlo  
non chiedevo niente.

## *Le bucce di mandarino*

Le bucce di mandarino sulla stufa  
profumavano l'aria di Natale.  
Felici dei giocattoli nuovi  
scrivevamo col dito  
sui vetri appannati  
i nostri nomi.  
Nonni e zii riempivano di voci  
la casa di campagna dell'infanzia.  
Il cibo fumava  
sulla tovaglia ricamata.  
Il cane e il gatto  
contavano le gambe sotto il tavolo  
mentre aspettavano gli avanzi.  
Le madri si affaccendavano  
nei candidi grembiuli.  
Sembrava potesse  
una gioia così piena e semplice  
durare per sempre.  
Fu fragile, invece.  
E breve.  
Le strida di una civetta dannata  
giunta una notte sulla lobbia  
presto ne annunciarono la fine.

## *Fotografia*

Periferia in bianco e nero  
una strada sterrata  
erbacce, pietrisco  
sullo sfondo un palazzo  
con auto bicolore  
millecento anni Sessanta.  
In primo piano una bambina in piedi  
cinque anni  
capelli corti  
un grembiolino a quadretti  
calze bianche e scarpe di vernice.  
Non so cosa aspettarmi,  
sembra pensare,  
siamo finiti qui nei prati  
in questo posto di orti  
fossi  
e sterpaglie  
dove la storia non è ancora scritta.  
Come sarà la mia?  
Ombra breve ai tuoi piedi, bambina,  
farai la strada da sola  
e conterai i sassi  
non sai ancora quanti e tutti aguzzi,  
ma ne hai il senso.  
Si chiama fiducia infantile  
venata dal presagio  
il tuo sguardo.

## *Le pagine che ho scritto*

Sarà Natale domani  
nella stessa casa  
dove m'addormentavo ansiosa  
più d'ogni notte  
per la sorpresa  
dei doni del mattino.  
Sarà nel silenzio  
del mio letto vuoto  
in una vita senz'anelli  
né voci di bambini.  
L'emozione di vivere  
e il ricordo dei giorni  
tanto premevano  
da farmi credere  
d'esser capace di narrare.  
Le pagine che ho scritto  
sono,  
ma non sono diventate.  
Le lascerò lo stesso  
sotto l'albero  
per trovarle domani  
senza sorprese  
ad aspettarmi  
come la famiglia  
di tante ore mute e febbrili  
che ho formato.

## *I poeti della domenica*

Siamo troppi.  
Per essere conosciuti  
scoperti e amati.  
Scriviamo come una volta  
s'andava al bordello.  
"Due volumi al prezzo di uno  
non vendibili separatamente".  
I grandi autori si degnano  
di tenderci una mano  
dalla libreria  
cui non approderemo mai.  
Nel silenzio di un'inconfessabile vergogna  
noi miseri scriventi  
misuriamo la distanza siderale  
fra il titolo esposto in vetrina  
e lo scatolone delle trecento copie  
del nostro unico libro  
deposto in cantina.

## *Il passero*

Libero come il cielo  
viene a trovarmi  
un passero.  
Aspetta le mie briciole  
in silenzio  
o le sollecita  
puntuale, lui,  
all'ora della mensa.  
Conosce la mia voce  
e io il suo manto:  
un bavero di velluto marrone  
sotto la gola grigia  
che lo fa diverso  
dagli altri suoi fratelli.  
Di passo in passo  
di audacia in audacia  
fino ad entrare  
dalla finestra aperta  
a guardare la fonte del cibo  
al suo lavoro misterioso.  
Sento fissarmi dietro il foglio  
occhi di spillo  
prima di udire i saltelli unghiate  
sul pavimento di legno.  
Siamo due mondi  
e un unico segreto:  
amare in libertà  
e lasciar fuggire  
al primo rumore,  
al primo batticuore.